

L'ARTE DEL PICENO NEI SECOLI

di Giovanni Corrieri

Questa piccola nota serve da promemoria per un fatto che tutti sanno, e cioè che molto spesso le circoscrizioni, i comprensori, anche se storicamente ormai "consolidati" spesso e non sempre rimarcano situazioni culturali più antiche, più omogeneamente determinate. Quando si parla di Piceno, tralasciando il valore etnico, etnografico, storico, culturale, del termine, oggi ci si riferisce ad un'area estremamente ristretta, limitata al comprensorio del capoluogo Ascoli; in effetti il Piceno storico e culturale è un'area molto più ampia che teoricamente è compreso tra l'Esino e il Vomano, ma che può benissimo estendersi dal territorio pesarese fino al fiume Pescara. Ora, questa entità culturale, che subì una prima limitazione a nord ad opera dei Galli, nel V° secolo a. C., pur oggi limitata dai fiumi Chienti e Tronto, ha conservato attraverso i secoli una certa omogeneità. Non solo, ma le sue irradiazioni culturali hanno abbondantemente superato i confini naturali per giungere con i suoi echi fino alla lontana Sicilia. Parlare oggi di un'arte Picena riferendosi esclusivamente alla sola provincia di Ascoli è un errore che va decisamente evitato, e a tale riprova periodicamente parleremo di queste "presenze picene" nell'arte oltre che ovviamente, i vari processi osmodici che sono intercorsi tra due territori che politicamente dovevano essere separati, mentre sia linguisticamente, figurativamente, etnicamente, partecipavano dello stesso clima: il Piceno quindi, culturalmente, ha superato i fatti storici e politici, ed ha sempre dimostrato una certa unità. Quindi nessuna meraviglia se Macerata, Pesaro, Ascoli, Teramo durante i secoli hanno una gemellarità che scavalca il millennario confine tra Stato e Regno (Stato della Chiesa e Regno di Sicilia o, poi di Napoli) perchè la riprova

viene ad ogni momento fornita dallo scambio continuo di artisti, manufatti ecc. Per citare i fatti più notevoli, basterà ricordare che nel sec. XV Giacomo da Campi lavora ad Ascoli ed è cittadino di Ripatransone, la scuola di oreficeria di Campi e di Teramo invade il mercato di Ascoli, il Maestro di Offida lavora nella vallata del Vomano, da

Morro d'Oro fino a Canzano, Crivelli e la sua scuola, con Alemanno in testa, invade la valle Castellana e i suoi echi penetrano fino a Tocco Casauria nella Vallata del Pescara, Jacobello del Fiore, già operoso in tutte le Marche, nell'Ascolano e nel Fermano invia le sue opere a Teramo e a Cellino Attanasio. Nel secolo successivo Cola dell'Amatrice, originario dell'allora Abruzzo Aquilano è solo tramite Ascoli che giunge nel Teramano, lavorando così a Campi, Tortoreto, S. Egidio alla Vibrata: verso la fine del secolo lavorano a Campi i fratelli Ragazzini, già presente in S. Maria delle Vergini di Macerata, e Simone de Magistris è presente a Teramo dopo essersi spinto dalla natia Caldarola ad Ascoli. Nel secolo successivo Giovan Battista Boncori di Campi lavora ad Ascoli realizzando una tela in S. Pietro Martire, mentre i maiolicari castellani cominciano ad impiantare le prime fabbriche nell'ascolano, fenomeno che si protrae fino al secolo successivo con la Presenza a Urbino e a Loreto di Francesco Antonio Grue. Questi sono i pochissimi esempi che si possono ricordare ad un primo esame, che cercheremo nei prossimi numeri di approfondire con l'appoggio di immagini, dando luogo ad una serie di "presenze dell'arte picena".

MOBIL2000
MOBIL2000
MOBIL2000
MOBIL2000

CONSULENZA
per
l'arredamento

via Bengasi, 7
tel. 0736 / 63536
63100 Ascoli Piceno